

(ECO) Agroalimentare, cura italiana per la crisi del mercato indiano

Roma, 5 gen (Velino) - L'esperienza italiana nella catena del freddo, nel packaging e nella trasformazione degli alimenti è proprio quella di cui l'India ha bisogno per rilanciare la propria agricoltura in crisi di crescita rispetto al boom economico complessivo del gigante asiatico dell'ultimo decennio. Ne è convinto Sauro Mezzetti, il presidente della Camera di commercio italiana in India e membro del comitato scientifico di Osservatorio Asia, impegnato in questi giorni nel coordinamento del viaggio del presidente del Consiglio Romano Prodi, che, tra l'11 e il 14 febbraio, toccherà quattro città indiane e durante il quale avverrà la proclamazione ufficiale del 2007 quale "Anno dell'Italia in India". "Lo sviluppo di un'industria agroalimentare capace di fornire l'approdo naturale all'immensa produzione agricola delle campagne indiane è tra le priorità dei governi di Nuova Delhi sin dagli anni Ottanta - racconta Mezzetti al VELINO -, ma ad oggi i risultati sono stati scarsi. Non è un caso che in India oltre il 20 per cento dei prodotti rurali si getti via senza essere consumato perché mal conservato e che solo il due per cento sia trasformato in alimenti preconfezionati".

In tal senso assume particolare importanza la visita di Prodi, cui ha aperto la strada la tre giorni indiana del ministro del Commercio internazionale, Emma Bonino, che si conclude oggi nella capitale indiana. L'11 febbraio, infatti, il presidente del Consiglio giungerà a Bangalore alla testa di un'imponente delegazione, composta, oltre che dalla Bonino, dal ministro per la Ricerca, Fabio Mussi, e da quello per le infrastrutture, Antonio di Pietro, dai vertici di Confindustria, Abi e Ice e dai rappresentanti di almeno 300 imprese italiane. La missione farà tappa anche a Kolkata e Mumbai prima di concludersi il 14 febbraio a Nuova Delhi. "Per l'imprenditoria italiana c'è la straordinaria occasione di affinare la conoscenza del mercato indiano che, come tutti sanno, è stato protagonista nell'ultimo decennio di uno sviluppo secondo nel mondo per imponenza solo a quello cinese". Commenta il presidente della Camera di commercio italiana in India. Ma, ribadisce, è soprattutto un'opportunità da cogliere al volo per l'espansione del made in Italy in settori dalle potenzialità enormi che tuttavia ancora stentano ad agganciarsi al boom economico. Come, appunto, l'agricoltura e l'agroalimentare. "In questi settori - rivela Mezzetti al VELINO - l'India è pronta, sia in termini di interesse che di disponibilità finanziarie e politiche, all'ingresso degli stranieri. E l'Italia può essere uno dei principali beneficiari della svolta".

L'industria agroalimentare indiana, prosegue il presidente della Camera di commercio italiana in India, "è tuttora schiacciata tra la remunerazione degli agricoltori e la necessità di mantenere i prezzi accessibili ai consumatori del mercato interno. È questo lo scoglio che ha bloccato il flusso di grandi investimenti infrastrutturali indispensabili per ogni crescita economica". La consapevolezza di dover superare tali problemi nonché della necessità di una filiera di collegamento con l'agroalimentare per dinamizzare l'agricoltura è stata ribadita anche durante il recente viaggio in Italia del ministro dell'Industria indiano, Kamal Nath. "Motivo in più per pensare che di fronte alle aziende italiane fornitrici di macchinari e a quelle che vogliono investire nelle catene del freddo e negli interventi infrastrutturali si possono delineare a breve scenari molto interessanti", osserva il membro del comitato scientifico di Osservatorio Asia e precisa: "È qui che il know how italiano può fare la differenza, aprendo la strada a flussi commerciali e finanziari di notevoli dimensioni". Le tecnologie italiane, infatti, sono molto congeniali alle esigenze indiane soprattutto nel campo della frutta e verdura, tra l'altro quello in cui l'India è il maggior produttore mondiale. "Il sistema agricolo indiano - spiega Mezzetti - è molto simile a quello italiano, a cominciare dal dimensionamento medio delle aziende. È il piccolo produttore il protagonista della scena rurale del grande paese asiatico e le industrie italiane sono già calibrate, appunto, su dimensioni ridotte". Vale a dire che, conclude il presidente della Camera di commercio italo-indiana, "le nostre aziende iniziano la partita con più di un gol di vantaggio nei confronti delle grandi industrie americane o nordeuropee, i nostri maggiori concorrenti a livello mondiale nella fornitura di tecnologie di collegamento tra il mondo agricolo e quello industriale".

(fet) 5 gen 10:22